

DENTRO LE TV / 3 L'emittente di Serra Riccò guidata da Massimiliano Monti vuol sfidare la concorrenza con scelte di qualità

Telenord, mercoledì da leoni

«Una serata di grande musica con ospiti segreti»

Ha deciso di giocarsi tutto il mercoledì in prima serata Telenord, la rete di Serra Riccò guidata da Massimiliano Monti. Se, infatti, due delle emittenti rivali puntano sul folklore, Primocanale con Franca Lai e Telegenova con Franca Brignola, il giovane Monti ha deciso di preparare una serata dedicata alla musica italiana. «Vogliamo portare qui a Serra Riccò conduttori e ospiti di livello nazionale. Posso assicurare che quella sera non ci sarà concorrenza», annuncia bellicoso. Il programma dovrebbe partire a metà ottobre. I nomi degli ospiti e dei conduttori sono, fino ad ora, custoditi come un segreto di Stato. «Deve essere una sorpresa. Abbiamo voluto offrire una reale alternativa al pubblico per quella serata, senza inseguire inutilmente i nostri concorrenti sul loro terreno».

Altro pezzo da novanta viene schierato contro la concorrenza nel settore dello sport. Appuntamento immancabile è il "Derby del martedì", con un trio da estimatori: Aldo Biscardi, Piero Sessarego e Franco Scoglio. Altro gioiellino sportivo è il nuovo "Tgn calcio", curato da Clau-

Restano i "pilastri" delle trasmissioni sportive come il Derby del martedì e Tgn Calcio. Al sabato cinque ore di diretta per la serie B, pomeriggio calcistico anche alla domenica

dio Bollo, con Tommaso Fregatti e Maria Grazia Barile: si tratta di una striscia di informazione su Genoa e Sampdoria in onda per tre volte alle 19.30, 20.30 e 22.30.

Sempre a carattere sportivo sarà il sabato, con cinque ore di diretta dedicate alle partite di serie B. Pomeriggio calcistico anche la domenica, mentre la sera andranno in onda gli incontri di pallanuoto del Nerivo.

Anche la redazione giornalistica è stata potenziata, con i due nuovi arrivi di Simone Schiaffino e Luca Arnati, che si aggiungono ad Anna Chiaregato e Tommaso Fregatti. Ci saranno quattro edizioni dei notiziari in diretta: alle 13.30, alle 19, alle 20.15 e alle 23.15.

La parola d'ordine di Monti sembra: concentrare gli sforzi: «E' inutile - spiega - investire nella programmazione della mattina e del primo pomeriggio, quando si sa che pochissimi vedono le tv nazionali, figuriamoci quelle locali. Le nostre risorse vanno indirizzate sul tardo pomeriggio e sulla serata». Per i periodi "morti" della giornata c'erano le teledite, ottima fonte di introiti. In questo campo, tuttavia, Monti non nasconde che c'è una certa crisi: «Con l'apertura continua di nuovi grandi centri commerciali, la gente preferisce uscire e andare a comprare "dal vivo". Le teledite sono sicuramente in declino. Occorrerà ripensare un nuovo modo per riempire il mattino e il primo pomeriggio. Penso soprattutto a cartoni animati per i bambini».

Da ottobre, inoltre, Telenord si sottoporrà alla prova del fuoco dei rilevamenti Auditel. «Penso - conclude Monti - che quello che conta siano gli introiti pubblicitari. Posso dire che i nostri sono in costante incremento e abbiamo inserzionisti di alta qualità».



Martina Feola Aldo Biscardi protagonista del Derby del martedì con Sessarego e Scoglio

LA SCHEDA

La prima regionale

Telenord nasce nel 1976, la prima Tv regionale, fondata da Alberto Monti, che attualmente ha lasciato la guida della rete al figlio Massimiliano. Nei primi anni Ottanta una collaborazione di avanguardia con Rete4: Telenord trasmette in Liguria parte del palinsesto della rete allora Mondadori. Lo stesso tipo di collaborazione si ripeté negli anni '90, con Odeon Tv di Tanzi. Telenord è anche la prima Tv locale ligure ad introdurre le teledite, che da allora diventano una delle principali risorse di questo tipo di emittenti. Altra idea innovativa è del 1995: arrivano commentare lo sport personaggi come Maurizio Mosca e Collovati. Poi sarà l'era Biscardi. Anche in questo caso l'innovazione di avvalersi di personaggi di calibro nazionale sarà imitata da molte altre Tv locali.

Un libro su Genova Romanzo giallo tra rockband servizi segreti e golpisti

«Un giallo fiume, non un semplice giallo». Così Renato Biasizzo ama definire il suo libro "Lob Vinci and the Spankers". «Magari - aggiunge - anche la trama per un film». È un volume di più di 500 pagine, ambientate in gran parte a Genova, nel centro storico e i quartieri - di Castelletto e della Foce. La lettura evidenzia che l'autore ha voluto raccontare due storie: una con protagonista la storia di Genova e il confronto fra le generazioni del secondo Dopoguerra; l'altra con protagonista la band di Lob Vinci, i suoi "Scuallatori" (Spankers tradotto in italiano) e le oscure trame che fra il finire degli anni '60 e l'inizio dei '70 tentavano di ostacolare il tumultuoso rinnovamento della nostra società.

«Mi fa piacere - racconta l'autore - il fatto che, durante l'estate ho presentato il mio libro in diversi locali delle riviere. E ho ricevuto numerose domande che mostravano molto interesse su Genova e su quegli anni. Secondo me, il capoluogo ligure si presta molto bene ad essere teatro di storie».

Questo, in sintesi, il racconto. Il misterioso suicidio di un anziano imprenditore genovese dà il via alle indagini del maresciallo Antimo Calzi, per ragioni disciplinari trasferito con moglie e figlio da Napoli a Genova. Il maresciallo indaga su diversi personaggi del mondo immobiliare, e punta la sua attenzione sul trentacinquenne Edoardo Rainer, ambizioso e carrierista, che deve la propria buona posizione sociale ad un matrimonio conveniente (anche se non del tutto privo d'amore). Il fratello minore Gerardo, collaboratore di una rivista di musica "giovane", costituisce il "ponte" fra il mondo "contemporaneo" - per precisione, la storia è ambientata nel 1995 - e le vicende anni '60 del gruppo musicale di Lob Vinci: egli viene letteralmente ipnotizzato, conquistato da un rarissimo vecchio nastro della band rimasto per caso ai genitori della sua amica Nirvana.

Mentre Gerardo e il maresciallo svolgono indagini e ricerche ognuno a suo modo e, senza saperlo, nella stessa direzione, Biasizzo racconta il reclutamento degli Spankers ad opera di un non meglio identificato reparto dei servizi segreti coinvolti nella preparazione del tentativo di golpe di Valerio Borghese, storicamente scoperto nel marzo del 1971. Due militari, un ufficiale e un caporale, una novizia, un cantante da night club e un musicista americano rimangono a lungo segregati per studiare ed assorbire i principi della filosofia e della musica rock, in maniera militare, senza che sia loro permesso alcun contatto con l'esterno: dovrebbero diventare il più grande gruppo rock italiano ed essere quindi in grado, opportunamente guidati, di incanalare e rendere inoffensiva la protesta giovanile di quegli anni. Ma qualcosa andrà storto.

Giuliano Maccio

CINEMA D'AUTORE In via Colombo una rassegna di livello in attesa di quella sulla nouvelle vague

L'Orient Express va all'America

Otto film dei big Kitano, Wong Kar-Wai, Zang Yimou, Tsai Ming-Liang

Nuova tappa cinefila doc firmata Effetto notte, il giovane "movimento" effervescente promotore di eventi e progetti. Parte domani al cinema America la rassegna "Orient Express", otto film con gli occhi a mandorla in programmazione ogni giovedì (ore 21.30) e venerdì (ore 22.30) fino al 22 novembre.

Si inaugura domani con *Sonatine* di Takeshi "Beat" Kitano, replicato anche venerdì con Enrico Ghezzi che prima del film alle ore 22 presenterà il suo ultimo libro *Stati di cinema - Festival ossessione* edito da Bompiani. Girato nel '93, vincitore a Taormina, *Sonatine* è un noir nichilista passato solo in tv a notte fonda, mentre un po' più visto è *Hana-Bi*, folgorante film sugli *yakuza* giapponesi, Leone d'oro a Venezia '97.

A seguire di settimana in settimana due film diretti da Wong Kar-Wai, *Hong Kong Express* e *Angeli perduti*, storie di killer e di amori nei labi-

rinti metropolitani di Hong Kong in un allucinato corto circuito di generi e stili. Due i titoli diretti dal cinese Zang Yimou, *La storia di Qui-Ju* e la sinopata commedia *Keep Cool*, mentre sono made in Taiwan i due film conclusivi della rassegna, *Vive l'amour* e l'onirico-claustrofobico *The hole* di Tsai Ming-Liang.

Tutti film pluripremiati, amatissimi dai cinéphiles festivalieri occidentali, che confermano la rotta vincente e alternativa di Effetto notte, gruppo trasversale in continua crescita che da un paio d'anni si è distinto nel panorama cinematografico cittadino per energia, entusiasmo e capacità di comunicazione.

«La nostra mailing conta ormai un migliaio di contatti - raccontano a nome del gruppo Andrea Bisso e Lorenzo Maura - nella rassegna "Belli e dannati" di luglio e agosto all'America abbiamo avuto una media di 106 spettatori a film, un record per i mesi estivi. La nostra è una "filosofia"

in continua evoluzione, da febbraio in poi contiamo di non fermarci, una iniziativa dopo l'altra senza più pause».

Ed in effetti sono tantissimi i progetti che Effetto notte ha in cantiere. Imminente la rassegna dedicata alla *nouvelle vague* in collaborazione con il Centro Culturale francese, al cinema America dal 25 al 28 novembre: otto film, tra cui due inediti in Italia, *Questa sera o mai* più di Deville e *Celine e Julie vanno in barca* di Rivette, tutti in lingua originale con sottotitoli.

E ancora, a lungo termine: un locale "ispirato" al cinema nelle vicinanze di La Lepre (partner di tutte le iniziative insieme a Videopark, Feltrinelli, Nikita e Mentelocale), e un ambizioso obiettivo finale: «un cinema, che ovviamente si chiamerà Effetto notte. Dove? Speriamo proprio nel centro storico».

Raffaella Grassi

Voglia di blues anni Trenta

Domani i Louisiana Swingers con Testa e Cattaneo

Con l'applauditissimo concerto del fisarmonicista Gianni Coscia, esibitosi sabato scorso insieme al Dani Lamberti Jazz Group, è iniziata la stagione musicale del Louisiana Jazz Club che, secondo tradizione, presenta ogni giovedì e sabato sera (ingresso con tessera, dalla validità annuale, a Euro 12) nel caratteristico locale di via S. Sebastiano al 36 r. formazioni all'insegna del jazz tradizionale ma non solo.

Domani sera sarà la volta dei Louisiana Swingers, guidati dal pianista Alessandro Testa e dal trombettista Fabrizio Cattaneo che

proporranno standard e blues degli anni Trenta.

Doppio appuntamento sabato 5, con i ragtime e i blues del chitarrista acustico Giuseppe Cannavò e con le atmosfere alla Kid Ory dell'Otetto Bourbon Street Band. La rilettura in chiave moderna degli standard americani sarà il tema portante del concerto, giovedì 10, dei Quartetback del sassofonista tenore Stefano Riggi e della cantante Maria Grazia Scarzella. Blues a tutto spiano, sabato 12, con gli scatenati The Bluesbusters, impreziositi per l'occasione dalla voce di Federica Tassinari.

Swing secondo la lezione del



Riggi

vita, sabato 19, ai classici standard della tradizione jazz. Paolo Perotti, al sax contralto, tributerà invece un omaggio, giovedì 24, ad Art

Pepper, il tormentato e virtuoso sassofonista bianco che ha scritto pagine indelebili nella storia del Jazz.

Serata speciale, sabato 26, per un concerto in memoria di Carlo Besta, banjoista grande amico del Louisiana: molti saranno i jazzisti e gli ospiti a sorpresa che si uniranno sul palco, per l'occasione, ai New Orleans Stompers del trombettista Fabrizio Cattaneo e del clarinetista Gigi Cavicchioli. I Red Row, quintetto di stampo post-boppistico, chiuderanno, giovedì 31, la programmazione del Louisiana per il mese di ottobre.

P. Bat.

night nightdistrict@virgilio.it

DISTRICT

Davagna aspetta i Blindosbarra Ma la sorpresa del festival è Paice

L'iniziativa è di quelle lodevoli sotto plici punti di vista. Dare spazio alla musica emergente ligure e contemporaneamente contribuire ad un'azione benefica, come la raccolta di fondi per la nascita di una cooperativa sociale che si occupa del reinserimento degli ex detenuti del carcere di Marassi. Nasce così, a metà tra la scommessa e l'azzardo, l'"Happy Matti in Festival", organizzato dall'associazione Grigua e dall'A.G.A., associazione genovese antirazzista.

Nei sei giorni di festival (i concerti sono iniziati ieri e si concluderanno domenica all'Arena di Paravagna, nei pressi di Davagna) troveranno spazio alcune tra le più interessanti realtà locali emergenti, come 4 Belle Bambine, Boogamen e Sintonia a fianco di gruppi affermati come i genovesi Blindosbarra. L'ultima serata vedrà anche la partecipazione di un ospite speciale come il batterista dei Deep Purple, Ian Paice, che, affiancato da un gruppo di spalla, si esibirà in una performance che ripercorrerà tutti i suoi più celebri cavalli di battaglia. Domenica interverrà anche don Andrea Gallo, che si farà portavoce dell'iniziativa.



Ian Paice

Questo l'elenco completo dei concerti: mercoledì 2 ottobre: **Fly** (cover band rock), **4 Belle Bambine** (rock noise italiano), **Whiteash** (grunge); giovedì 3 ottobre: **Blindosbarra** (funky soul), **Festa Mesta** (cover band dei Marlene Kuntz), **Mamada** (cover rock band); venerdì 4 ottobre: **Cool reggae band** (reggae), **Pig noise** (blues), **Troubleheads** (punk rock); sabato 5 ottobre: **Boogamen** (ska), **Blu Young Monkey** (ska) **Barakka** (reggae/ska); domenica 6 ottobre: **Ian Paice + Fly** (rock); **Sintonia** (crossover); **Toad Stool** (crossover).

L'ingresso per ogni serata è 3 euro, per domenica 15 euro. Gli spettacoli inizieranno alle 21. Per raggiungere il festival, partendo da Prato si percorre la SS 45 e si svolta per Davagna sul ponte di Cavassolo. Poi si imbecca la strada provinciale per Scoffera e al IX chilometro si svolta per Capenardo, dove a pochi metri si potrà raggiungere l'area concerti.

ALLE 22.30 IN PIAZZA CAVOUR

"The Queers" al Fitzcarraldo



La stagione del Fitzcarraldo (piazza Cavour 27) entra subito nel vivo con ospiti di lusso: stasera a partire dalle 22.30 si terrà l'attesissima performance di The Queers (nella foto), il gruppo americano amatissimo dai fans del pop-punk. Aprirà il concerto il gruppo rock genovese The Electric Motherfuckers.

STORIE DI LIGURIA Un libro di Fiorenzo Toso e Antonio Torchia sui pegliesi in Tunisia

Sull'isoletta di Tabarca un tesoro chiamato corallo

È stato presentato a Palazzo Tursi il libro *Isole Tabarchine. Genti, vicende e luoghi di un'avventura genovese nel Mediterraneo* di Fiorenzo Toso e Antonio Torchia (Casa editrice Le Mani). Il volume è un nuovo contributo alla storia dei genovesi nel Mediterraneo e in particolare a quella dei pegliesi "trapiantati" a Tabarca e poi a Carloforte.

Storie e leggenda, musica e tradizioni popolari dalle coste nord africane a Carloforte, Calasetta e Pegli s'intrecciano nel primo volume di una serie sulla migrazione dei Liguri nel bacino del Mediterraneo voluto dalla Elsas, realizzato da Fiorenzo Toso e illustrato con moltissime foto di Antonio Torchia. La storia si dipana partendo dai Lomellini, una delle più importanti famiglie genovesi nella Storia della Repubblica, per giungere ai nostri giorni, alle fatiche quotidiane di chi vanta antenati genovesi o liguri. Già nel X secolo, lo sappiamo da antichi scrittori arabi, gli abitanti della piccola

isola di Tabarca, poche centinaia di metri dalle coste della Tunisia, pescavano e commerciavano il corallo, ambito - ad iniziare dal XII secolo - da pisani e genovesi. Questi ultimi già all'inizio del Cinquecento "corallavano" attorno all'isola e sulle coste antistanti e nell'area erano cointeressati l'ammiraglio Andrea Doria e il potente banchiere Adamo Centurione.

Ma furono i Lomellini, in particolare Francesco, che presero l'appalto della pesca di corallo dopo le *Capitulaciones* redatte da Gómez Suárez de Figueroa, il potente ambasciatore spagnolo a Genova. Narra la leggenda che fu il pirata Dragut comandante della flotta barbaresca, prigioniero a Genova dal 1540 al 1545, che consegnò quale riscatto la piccola isola ai Lomellini che dovevano un compenso annuo al *rais* Salah di 1600 scudi e l'equivalente di altri 2000 scudi in panni di seta e altri 1.000 in "beveraggi".

Tabarca - ha scritto Carlo Bi-

tossi dell'Università di Ferrara - rappresentava una zona franca "un canale di comunicazione, un centro di scambio, osservazione e spionaggio", ed i Lomellini vi trapiantarono i corallatori del borgo di Pegli, dove avevano terre e ville e dove, probabilmente, esercitavano il patronato sugli abitanti. Dopo la presa di Tunisi nel 1535 Tabarca appartenne alla Spagna ed i Lomellini, per contrastare le pretese francesi, si accordarono con l'imperatore Carlo V e gli riconobbero un pagamento annuale - ovviamente in contanti e sulla piazza di Genova - pari ad 1/5 dell'intera pesca del corallo. Il corallo veniva trasportato in casse con una doppia serratura, una era in mano agli agenti dei Lomellini e l'altra agli ufficiali dell'imperatore.

All'inizio del Seicento a Tabarca vivevano oltre 1500 genovesi, ma da qui oltre al corallo partivano per Genova anche grano, lana, cuoio, olio, quindi i Lomellini a Tabarca avevano un vero

e proprio emporio. Il crollo dell'impresa dei Lomellini avvenne a metà del XVIII: la famiglia tentò prima di cedere il tutto alla Spagna, poi alla Francia, ma il bey di Tunisi, con un colpo di mano, occupò Tabarca e ridusse in schiavitù 900 tabarchini.

In pochi riuscirono a fuggire sull'isola di San Pietro in Sardegna, altri, dopo dieci anni di schiavitù, riscattati per l'intervento del re di Spagna e del re di Sardegna, si stabilirono a Calasetta nell'isola di Sant'Antioco di fronte a Carloforte, altri ancora - tutti di origine ligure e pegliese - nell'Isola Piana non lontano da Alicante che per questo si chiamò *Nueva Tabarca* dove - scrive Toso - pur essendo restata priva di contatti con la Liguria, si conserva ancora, come a Carloforte e Calasetta, il caratteristico impianto urbanistico ligure e con esso il fascino "esotico" che negli ultimi anni ha convertito queste località al turismo.

Mario Marcenaro